

Le riviste scientifiche di geografia (Roma, 8 luglio 2009)

L'8 luglio 2009 si è tenuto a Roma il seminario *“Le riviste scientifiche di geografia. Strategie di pubblicazione, sistemi di valutazione e confronti internazionali”*, organizzato da Antonella Rondinone, Filippo Celata e Silvia Aru con la collaborazione del Dipartimento di Studi Geoeconomici de “La Sapienza” e della Società di Studi Geografici¹. Numerosa è stata la partecipazione, non solo della comunità scientifica dei geografi italiani, ma anche dei dottorandi di Geografia provenienti da varie sedi universitarie.

La grande partecipazione ad un appuntamento del genere riflette, a nostro avviso, l'interesse dei giovani ricercatori al rinnovato dibattito accademico sulle problematiche legate alla disciplina e, in particolare, ad un tema cruciale quale le modalità di pubblicazione sulle riviste scientifiche. Il momento storico della geografia italiana, nel quale si è svolto il Seminario, riflette il dibattito circa le dinamiche di pubblicazione e la loro valutazione, oltre alla conseguente loro validità e riconoscibilità nel panorama internazionale. L'evento ha dunque portato alla ribalta tematiche di grande attualità fornendo un contributo significativo, pregnante e coinvolgente sia per gli interventi dei vari relatori che grazie al dibattito scaturito successivamente.

Le relazioni presentate si sono sviluppate principalmente su tre filoni di discussione: i criteri internazionali di valutazione, le attività e le posizioni delle principali riviste italiane e le esperienze derivanti dal mondo francese e anglofono.

Antonella Rondinone e Ugo Rossi si sono concentrati sulla descrizione e sull'analisi dei criteri di valutazione delle pubblicazioni utilizzati dell'ISI (Institute for Scientific Information), con i quali viene ogni anno stilata la graduatoria delle riviste più rilevanti all'interno di ogni specifico settore disciplinare. Tali modalità sono ormai ampiamente riconosciute ai fini della valutazione della qualità scientifica dei contributi

¹ Il programma completo del Seminario e ulteriori approfondimenti sugli interventi dei relatori e su link e bibliografia di riferimento sono disponibili all'indirizzo <http://geostasto.eco.uniroma1.it/dotgeoeco/seminarioriviste.html>

scritti: tali criteri conferiscono prestigio e riconoscibilità internazionale alle riviste e, di riflesso, agli autori che vi pubblicano. I relatori hanno inoltre presentato le modalità applicative di tali criteri alle riviste internazionali di geografia e gli attuali cambiamenti nello scenario di riferimento, con l'ingresso di pubblicazioni non anglofone in un contesto per ora ancora poco incline a lingue "altre" rispetto all'inglese.

Bruno Vecchio (Direttore della Rivista Geografica Italiana), Patrizia Romei (Redattore capo della Rivista Geografica Italiana) e Claudio Cerreti (Direttore del Bollettino della Società Geografica Italiana), dopo aver evidenziato l'attuale posizione delle loro riviste circa questi stessi criteri, hanno espresso le future strategie delle riviste specializzate da loro rappresentate in merito all'utilizzo del sistema del *peer-review* e rispetto al tema della valutazione della ricerca.

Chiara Santini (Ecole Nationale Supérieure du Paysage, Versailles) si è soffermata sul contesto francese, analizzando alcune peculiarità dei sistemi di valutazione e presentando i portali *on line* delle riviste geografiche francesi come mezzo di diffusione delle pubblicazioni e della ricerca. Claudio Minca (Royal Holloway University of London) ha illustrato la situazione britannica in quanto, anche nel Regno Unito, i criteri di valutazione vengono attualmente sottoposti a critiche se utilizzati dai *decision-makers* in maniera troppo stringente. Particolare attenzione è stata posta sul differente grado di apertura che le riviste anglofone hanno verso gli scritti provenienti da altre tradizioni geografiche; in alcune di queste riviste, quelle maggiormente protese all'apertura internazionale, un ricercatore non inglese ha maggiori possibilità di veder pubblicato un proprio articolo rispetto a riviste più chiuse e spesso 'conservatrici', meno attente alle linee di ricerca provenienti dall'estero.

Di riflesso, quindi, si è discusso anche del tema delle specificità della geografia italiana, affrontato sotto un duplice aspetto. Da un lato sorge il problema dell'individuazione di forme di comunicazione che permettano maggiore diffusione dei contenuti di ricerca e apertura verso nuovi orizzonti scientifici; dall'altro, invece, emerge la necessità di codificare le pratiche di pubblicazione soddisfacendo requisiti tecnici, formali e scientifici propri della cultura anglosassone. Questo dibattito ha così portato

pubblico e relatori a confrontarsi anche sul perché il numero di articoli pubblicati da italiani su riviste di spessore internazionale sia così esiguo.

Dai criteri valutativi dell'ISI si è così passati a discutere della poca attenzione italiana all'internazionalità della disciplina e, ancora, della formazione alla ricerca. Ulteriormente, si è approfondita la spinosa questione del reclutamento dei ricercatori all'interno del mondo accademico, e soprattutto del ruolo che spetta alle pubblicazioni nazionali e internazionali all'interno dei meccanismi di selezione degli stessi. La presa di coscienza di una maggiore attenzione alla "produzione" scientifica nella valutazione, infatti, potrebbe rendere più competitive, e probabilmente più oggettive, le modalità di reclutamento nel mondo universitario.

Noi, in qualità di dottorandi di Geografia Economica dell'Università di Roma 'La Sapienza' e, soprattutto, come partecipanti al seminario, riteniamo che simili eventi siano particolarmente utili nella formazione alla ricerca: per alcuni di noi esso ha rappresentato la prima modalità di conoscenza di queste tematiche, e di tutte le criticità ad esse legate; è stata inoltre occasione propizia di conoscere molti membri della comunità scientifica, a volte noti solo per il loro nome sulle bibliografie.

Ci siamo resi conto di quanto i temi trattati siano di fondamentale importanza per la crescita della geografia e per recuperare il giusto credito che ad essa spetta agli occhi del mondo accademico e culturale, non solo all'interno della disciplina stessa. Auspichiamo dunque che quest'incontro sia stato solo uno dei primi per ragionare, confrontarsi, approcciare criticamente questi temi e, soprattutto, portare all'attenzione della comunità scientifica l'importanza delle attività di pubblicazione, referaggio e valutazione oggettiva della ricerca. Speriamo, infine, in un futuro in cui venga prestata maggiore attenzione alla qualità della ricerca, in modo da poter avvicinare gli standard nazionali a quello che l'attuale produzione scientifica richiede; solo così potremo coltivare il nostro senso di appartenenza a una comunità di geografi di respiro europeo ed aperta al confronto globale.

*Giuseppe Forino, Luca Salvati, Claudio Sesto, Rossella Belluso
Corso di Dottorato in Geografia economica
Sapienza Università di Roma*